

## 2. LO SCENARIO GENERALE DI RIFERIMENTO

### 2.1 QUADRO TERRITORIALE

Il territorio della Provincia di Cremona<sup>2</sup> è caratterizzato da molteplici fenomeni insediativi dovuti ai differenti caratteri fisico-naturali che hanno influenzato nel tempo, il modo di organizzarsi dei centri edificati e dello stesso paesaggio.

La Provincia è attualmente caratterizzata dalla presenza di due centri dai caratteri propriamente urbani (Cremona e Crema) a cui si affiancano 9 centri intermedi<sup>3</sup>, con un numero di abitanti che varia dai circa 14.000 di Casalmaggiore ai circa 5.500÷6.000 di Offanengo e Spino d'Adda, e numerosi centri abitati con popolazione inferiore ai 2.000 abitanti e che presentano una distribuzione pressoché uniforme nel territorio.

La più recente crescita insediativa si è innestata sulle aree industriali e commerciali che hanno privilegiato la vicinanza alle maggiori infrastrutture stradali, determinando una caratteristica urbanizzazione di tipo lineare. Questa tipologia insediativa interessa le aree tra un centro urbano e l'altro e si configura per un'edificazione a bassa densità e con forte varietà tipologica, dove ricorrono frequentemente edifici residenziali più o meno integrati con fabbricati di carattere produttivo o commerciale, capannoni per aziende di piccole e medie dimensioni.

Gli esempi più evidenti di questo processo edificatorio si hanno lungo la SS415 "Paullese" (tratto stradale compreso tra i Comuni di Monte Cremasco, Vaiano C., Bagnolo e Crema) e lungo la SP 85 (tratto fra i Comuni di Casalmaggiore, Martignana Po e Gussola).

La crescita insediativa ha comunque interessato, in misura superiore, le aree adiacenti ai centri edificati seguendo molteplici configurazioni, da quelle compatte a quelle frammentate, a quelle articolate dovute all'adattamento degli insediamenti alla morfologia del territorio.

In generale, si rilevano forme più compatte nel cremasco e nelle zone di pianura, forme che tendono a divenire più articolate o frammentate verso il casalasco.

La struttura urbana è così caratterizzata da pochi elementi di dimensioni maggiori che fungono da attrattori di nuove attività e di nuovi insediamenti, e da numerosi centri minori che costellano il territorio qualificato da un maggiore carattere agricolo.

La loro distribuzione viene poi influenzata dall'area metropolitana milanese, con un'intensità dei fenomeni urbani che varia in funzione della distanza dalla metropoli milanese e, in misura minore, da

---

<sup>2</sup> Le considerazioni riportate nel presente paragrafo sono tratte dalla Relazione di Piano, Documento Direttore, "Gli esiti delle analisi e le scelte del PTCP", dicembre 1998.

<sup>3</sup> Casalmaggiore, Castelleone, Offanengo, Pandino, Pizzighettone, Rivolta A., Spino A., Soncino, Soresina.

quella dei poli urbani provinciali. Per esempio, le aree industriali esistenti sono per la maggior parte localizzate nei circondari cremasco e cremonese, a cui appartengono, secondo le risultanze del censimento provinciale del 1995 aggiornato nel 1997 sulla base delle risposte avute dai comuni, il 41% ed il 44% della superficie territoriale delle aree industriali, mentre nel Casalasco vi è una quantità di aree sensibilmente inferiore (15%), oltretutto concentrate a Casalmaggiore.

Dal punto di vista localizzativo, per quanto concerne le aree industriali si può precisare quanto segue:

- nel Cremasco, le maggiori concentrazioni industriali sono situate lungo importanti assi stradali: SS415, SP2, SP19, SP71. A Crema, in particolare, le aree sono concentrate a ridosso del centro urbano; nella parte settentrionale del circondario, le zone produttive sono invece piuttosto distanti dagli assi stradali fondamentali;
- nel Cremonese, le aree industriali (a parte le zone industriali nell'ambito del Porto Canale), sono ubicate lungo le radiali di collegamento con il capoluogo, con fenomeno di interferenza e sovrapposizione tra i flussi veicolari merci indotti e la mobilità urbana e interurbana;
- nel Casalasco, come detto, si ha invece una certa concentrazione nel centro di Casalmaggiore mentre per le altre localizzazioni (per esempio, Roncadello e Casalbello), l'accessibilità interessa attualmente alcuni nuclei urbani.

## 2.2 **QUADRO MACROECONOMICO**

In questo paragrafo si delinea il quadro di riferimento economico-produttivo a partire dal contesto regionale lombardo per pervenire a focalizzare la situazione della Provincia di Cremona.

La **Lombardia** si configura come la prima regione italiana per contributo al prodotto interno lordo nazionale, con un prodotto pari ad oltre il 20% del totale nazionale.

Anche in termini dinamici, la crescita dell'economia lombarda ha evidenziato una migliore performance rispetto a quella nazionale: nell'arco di tempo 1994-1998, il valore aggiunto al costo dei fattori ha infatti registrato un incremento pari al +19% rispetto al dato complessivo nazionale del +18%.

Il peso rilevante della regione sull'economia nazionale si riflette anche sulla numerosità e densità delle unità produttive: considerando tutti i settori economici, in Lombardia si contano, secondo i dati Infocamere, circa 740.000 imprese attive nell'anno 2000 con oltre 4 milioni di addetti, rispettivamente pari al 15.2% ed al 17.2% del totale italiano. La densità di imprese operative iscritte al Registro delle Imprese risulta di circa 31 imprese per chilometro quadrato di superficie e di 81 imprese per 1000 abitanti, rispetto ai valori nazionali di 16 imprese per kmq e 84 imprese per 1000 abitanti<sup>4</sup>.

L'industria lombarda si caratterizza inoltre, per la sua vocazione manifatturiera: secondo il Censimento 2001 dell'Istat, le unità locali del settore all'anno 2000 sono risultate pari a circa 190.000 e rappresentano il 19,1% circa delle unità locali nazionali; gli addetti, pari a circa 1.49 milioni, rappresentano il 24.0% della forza lavoro industriale italiana ed il 40% della forza lavoro regionale (escluso il settore agricolo).

Il sistema produttivo lombardo si configura poi come una delle principali aree esportatrici ed importatrici a livello nazionale, evidenziando una forte e consolidata vocazione alla internalizzazione degli scambi commerciali.

Nell'anno 1999, il 38.5% del valore delle importazioni italiane ed il 28.7% delle esportazioni hanno interessato la Lombardia.

---

<sup>4</sup> Il valore percentuale minore rispetto al nazionale dipende dalla minore incidenza delle imprese agricole e della maggiore dimensione delle imprese lombarde.

Il primato regionale emerge anche in termini relativi, rapportando i valori dell'interscambio alla popolazione residente o agli occupati nell'industria di trasformazione; nel primo caso, la Lombardia realizza 8.600 Euro di import per abitante e circa 6.800 Euro di export, mentre nel secondo caso, 48.550 Euro e 38.400 Euro per occupato: i suddetti valori sono sensibilmente superiori a quelli delle altre regioni italiane e nettamente "staccati" dai livelli anche della seconda regione nella graduatoria nazionale (Veneto).

La **Provincia di Cremona** si inserisce in questo quadro macroeconomico con i seguenti caratteri specifici:

- la Provincia di Cremona ha registrato, nell'anno 2000, circa 136.000 occupati pari al 3.5% del totale regionale e dello 0.6% del nazionale;
- il valore aggiunto al costo dei fattori della Provincia di Cremona è risultato complessivamente (industria è agricoltura) pari al 3.5% della Lombardia ed allo 0.8% dell'Italia;
- le imprese attive al 31 dicembre 2000, sono risultate 26.293 pari al 3.56% del dato regionale;
- gli addetti totali (industria, commercio, altri servizi), escluso il settore agricolo, sono circa 119.000 (Censimento Istat 2001) mentre le unità locali sono 24.912, costituendo tali valori rispettivamente il 3.24% ed il 3.51% del dato regionale;
- nel settore industriale, la Provincia detiene il 3.14% degli addetti ed il 3.32% delle unità locali lombarde nel 2001;
- pesi percentuali superiori al dato complessivo degli addetti sono riscontrati nel settore alimentare, del legname e mobili, nel settore petrolifero;
- nell'interscambio commerciale estero, la Provincia di Cremona ha contribuito per una quota dell'1.96% all'export lombardo e del 2.47% dell'import nell'anno 2000; nel 2001, il peso provinciale si è modificato rispettivamente al 2.1% dell'export regionale e allo 0.9% dell'import regionale<sup>5</sup>.

Proprio la scarsa propensione all'esportazione da parte della Provincia di Cremona sembra essere una delle cause della stagnazione economica dell'inizio 2000, rispetto ai livelli dei primi anni '90. Ad eccezione del settore agro-alimentare, gli altri settori (meccanico, tessile, del legno, edilizio) hanno mostrato infatti una scarsa competitività a livello internazionale. L'industria alimentare ha conservato invece e ancor più valorizzato, il proprio ruolo centrale nell'economia cremonese.

---

<sup>5</sup> Fonte Istat. La contrazione nell'import è legata alla contrazione delle importazioni di petrolio.

Il comparto agro-alimentare che si configura come un vero e proprio "sistema" essendo caratterizzato da un elevato grado di integrazione fra le attività agro-zootecniche, di trasformazione ed i servizi alle imprese, è un settore di primaria importanza ed ha un valore strategico anche a livello regionale, con una positiva dinamica negli ultimi anni.

Nel panorama provinciale, gli studi propedeutici al Piano Territoriale di Coordinamento hanno poi individuato quattro aree di specializzazione:

- \* un'area centro-settentrionale, specializzata nei settori metalmeccanici, quali la lavorazione dei metalli e la produzione di mezzi di trasporto, di macchine elettriche e di macchine e materiale meccanico, e relativamente despecializzata nelle attività manifatturiere tradizionali tipiche dell'economia provinciale, quali l'industria alimentare, tessile e del legno;
- \* un'area centro-meridionale, specializzata nelle attività manifatturiere tradizionali, in particolare nella lavorazione del legno e nell'industria tessile, e relativamente despecializzata nei servizi alle imprese;
- \* un'area centrale, comprendente Cremona ed i comuni di corona, specializzata nel comparto alimentare e nei servizi;
- \* un'area settentrionale, comprendente Crema, che unisce alcune delle specializzazioni metalmeccaniche dell'area centro-settentrionale, con la quale confina, con una significativa specializzazione nell'industria alimentare, del legno e del commercio.

Tra le aree di specializzazione nell'ambito provinciale, si evidenzia il Distretto Industriale del Casalasco-Viadanese che si estende sul territorio di 8 comuni cremonesi (Casalmaggiore, Cingia de' Botti, Gussola, Martignana di Po, Rivarolo del Re, S.Giovanni in Croce, Scandolara R., Solarolo Rainerio) e 5 Comuni della Provincia di Mantova (Borgoforte, Dosolo, Pomponesco, Sabbioneta, Viadana). Nel distretto sono insediate circa 4.500 unità locali con circa 17.000 addetti, di cui 130 unità locali e circa 1.850 addetti nel settore di specializzazione dell'industria del legno. Con riferimenti ai valori nazionali, nel distretto del Casalasco-Viadanese, costituito dalla Regione Lombardia con Decreto del marzo 1995, si produce:

- il 30% di pannello truciolare,
- il 25% di pannello compensato,
- il 20% di pannello listellare,
- il 10% di imballaggi/pallet di legno,

con interessamento, per la fase di approvvigionamento, di un sistema di coltivazione intensiva del pioppo per circa 35.000 ettari di terreno nelle province di Pavia, Cremona e Mantova.

Come detto sopra, una delle caratteristiche produttive della Provincia è data dalla produzione agricola: circa il 90% del territorio è coltivato o, comunque, sfruttato (160.000 ettari nel 2001). Le quasi 5.000 aziende agricole cremonesi sono generalmente di grandi dimensioni (superficie media oltre 26 ettari)

ed ampiamente meccanizzate e danno vita ad una produzione all'avanguardia a livello nazionale e comunitario.

Tra le produzioni agricole, si segnalano per l'importanza quantitativa assoluta (con evidenti effetti indotti sull'organizzazione dei trasporti a scala locale e provinciale), il mais (650.000 tonnellate nel 2001), la barbabietola da zucchero (160.000 tonnellate) ed il pomodoro (120.000 tonnellate).

Accanto a tale produzione, si ricorda ancora il secondo pilastro dell'economia provinciale rappresentato dalla zootecnia, con elevata produzione di latte (0,88 milioni di tonnellate nel 2001), lavorazioni di formaggi<sup>6</sup> e lavorazioni di carni.

---

<sup>6</sup> Per ulteriori dettagli sulle produzioni, si rimanda al paragrafo 3.4 della Sezione A.

**VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI**  
Milioni di Euro – Anno 1999

	Agricoltura (1)	Industria (2)	Totale (1) + (2)
<b>Provincia di Cremona</b>	<b>521,2</b>	<b>2.064,4</b>	<b>2.585,6</b>
Lombardia	3.318,7	71.386,3	74.705,0
Italia	31.803,4	274.522,4	306.325,8
% Provincia di Cremona			
- su Lombardia	15,7%	2,9%	3,5%
- su Italia	1,6%	0,8%	0,8%

Fonte: Istituto Tagliacarne.

**UNITA' LOCALI E ADDETTI PER SETTORE DI ATTIVITA' ACONOMICA**  
Anno 2001

	INDUSTRIA		COMMERCIO	
	Unità locali (numero)	Addetti (numero)	Unità locali (numero)	Addetti (numero)
<b>Provincia di Cremona</b>	<b>6.273</b>	<b>46.667</b>	<b>7.555</b>	<b>20.219</b>
Lombardia	188.875	1.488.019	200.668	642.074
Italia	988.293	6.197.002	1.334.791	3.334.026
% Provincia di Cremona				
- su Lombardia	3.3%	3.1%	3.8%	3.1%
- su Italia	0.6%	0.8%	0.6%	0.6%

Fonte: Istat, Dati provvisori del Censimento 2001.

**IMPRESE REGISTRATE ED IMPRESE ATTIVE**  
Anno 2001

	IMPRESE REGISTRATE		IMPRESE ATTIVE	
	Anno 1999	Anno 2000	Anno 1999	Anno 2000
<b>Provincia di Cremona</b>	<b>27.893</b>	<b>28.227</b>	<b>26.142</b>	<b>26.293</b>
Lombardia	858.791	877.122	725.453	738.103
Italia	5.595.363	5.698.562	4.774.264	4.840.366
% Provincia di Cremona				
- su Lombardia	3.2%	3.2%	3.6%	3.6%
- su Italia	0.5%	0.5%	0.5%	0.5%

Fonte: Infocamere.

**COMMERCIO ESTERO - ESPORTAZIONI**  
(Migliaia di Euro)

	ANNI				
	1991	1995	2000	2001	2002
<b>Provincia di Cremona</b>	<b>564.270</b>	<b>1.233.417</b>	<b>1.441.451</b>	<b>1.634.693</b>	<b>1.534.644</b>
Lombardia	33.200.010	59.514.544	73.455.208	78.391.475	74.827.542
Italia	108.315.635	196.860.291	260.282.338	272.920.183	265.298.403
% Provincia di Cremona					
- su Lombardia	1.70%	2.07%	1.96%	2.09%	2.05%
- su Italia	0.52%	0.55%	0.55%	0.60%	0.58%

Fonte: Istat, Commercio Estero.